

COERENZA: «I CRISTIANI ATTENDONO RISPOSTE CREDIBILI» COME SI TRADUCE IN CONCRETO QUANTO DICHIARATO DAL PAPA

PEDOFILIA - Caso don Mauro Galli/Mons. Mario Delpini

Seconda lettera aperta dei familiari della vittima al santo padre Papa Francesco

Caro Papa Francesco, siamo quella famiglia che da ormai sette anni ha visto la propria vita sconvolta dal tragico episodio dell'abuso sessuale subito da nostro figlio Alessandro, da parte di un sacerdote di Rozzano (Milano), **don Mauro Galli**, che da poco è stato condannato, in primo grado, a sei anni e quattro mesi di reclusione.

Abbiamo seguito attentamente questi giorni di Summit in Vaticano sulla protezione dei minori: eravamo presenti a Roma per tutta la settimana e, infine, abbiamo letto più volte il Bollettino da te proclamato domenica, al termine della Santa Messa.

«Abbiamo seguito attentamente questi giorni di Summit in Vaticano sulla protezione dei minori: eravamo presenti a Roma...»

Ti scriviamo ancora, questa volta per chiederti come si manifesta ed esplicita la coerenza dei tuoi preziosi annunci per il bene della Chiesa in cui vogliamo credere e soprattutto per la tutela dei bambini. Ti scriviamo rispetto al nostro specifico caso, e lo facciamo anche in forma pubblica, perché abbiamo purtroppo sperimentato che è l'unico mezzo per poterti raggiungere e poi tu stesso hai parlato dell'importanza di perdere del tempo per ascoltarci: *«Ascoltare, mi permette la parola: «perdere tempo» nell'ascolto»*... quante volte ti abbiamo chiesto di incontrarci.

Ti abbiamo scritto più volte, e recapitato le nostre missive attraverso diversi canali ufficiali a partire dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, costantemente ed incessantemente già dal lontano 2015, ma fino ad ora senza alcuna risposta nel merito.

«Ti abbiamo scritto più volte... già dal lontano 2015, ma fino ad ora senza alcuna risposta nel merito.»

Finalmente settimana scorsa, il 20 febbraio 2019, il Presidente dell'associazione Rete

l'Abuso, Francesco Zanardi, che avrebbe voluto parlare proprio con te di Persona **caro Papa Francesco** insieme ad altre vittime di Associazioni nel mondo, ha incontrato l'Arcivescovo Scicluna, Padre Lombardi e alcuni membri della commissione che ha organizzato il Summit.

Zanardi è stato uno dei pochi fortunati che è stato ricevuto, fuori programma, dai Vescovi e, in quell'occasione, ha potuto consegnare brevi mano il dossier sulla gestione della diocesi di Milano proprio sul caso che ci riguarda personalmente, il caso don Galli/mons. Delpini.

Oltre a consegnare di persona il dossier che contiene i documenti probanti l'insabbiamento dell'abuso da parte della Diocesi al Vescovo Scicluna, attraverso padre Lombardi, su nostra richiesta gli ha anche consegnato la Lettera Aperta destinata a te **Caro Papa Francesco** che ti avevamo scritto qualche mese fa.

Abbiamo chiesto di consegnarti il materiale attraverso padre Lombardi perché lui stesso, in conferenza stampa



Roma - manifestazione delle vittime di abusi sessuali in concomitanza con il summit voluto dal Pontefice

il giorno prima, aveva annunciato che chi desiderava farti avere dei messaggi avrebbe potuto/dovuto scrivere a lui (specificava solo messaggi scritti) e che avrebbe fatto da tramite per farteli avere.

Padre Lombardi ha ritirato il materiale ed ha riferito che aveva già la nostra lettera, dunque i nostri precedenti invii erano andati a buon fine

anche se non abbiamo ricevuto alcun riscontro.

«Ora abbiamo la certezza che il dossier relativo al caso don Galli/Mons. Delpini è nelle tue mani»

Ora questa nostra lettera è molto più breve. Concreta e semplice: si tratta, per noi, di capire come si traduce in concreto, in azioni, disposizioni e fatti, quanto da te precisamente proclamato in questo summit, nel nostro caso specifico e con quali tempi.

Per noi, come per tutte le vittime, per poter credere alla buona fede, alla coerenza, alla **«tolleranza zero»** occorre capire la declinazione delle parole nei fatti.

«La gente deve capire come si declinano nei fatti le tue parole di «TOLLERANZA ZERO»

Ti ringraziamo se vorrai rispondere a queste semplici domande.

Nel bollettino si legge:

Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiungere dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana. Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti per questi abusi nei confronti dei bambini. Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo davanti al mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù. Ecco

perché nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci. Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso - che rappresenta già di per sé una mostruosità - tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Infatti nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati. L'eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso.

«L'ipocrisia del potere, l'azione del male...» Nel nostro caso è provato che Mons. Mario Delpini, unitamente a Mons. Pierantonio Tremolada, hanno saputo subito (il giorno successivo all'abuso) che il sacerdote don Mauro Galli - oggi condannato in primo grado a sei anni e quattro mesi di reclusione dal Tribunale di Milano - aveva portato a letto nostro figlio Alessandro



Santo Padre Papa Francesco - discorso conclusivo summit tutela minori

(dicembre 2011), ammetteva di aver dormito con il minore nel suo lettone matrimoniale.

Ancora Delpini giura alla Polizia di essere stato lui in persona a decidere il semplice spostamento del prete, da una parrocchia all'altra, ammettendo *«ancora ad occuparsi di pastorale giovanile»*.

«Delpini sapeva del lettone e si limitò a spostare il prete insabbiando il caso - lo giura lui stesso alla polizia, nonostante ciò fu nominato Arcivescovo di Milano»

Dunque se dietro a questo, come tu stesso annunci, c'è l'azione di satana, è possibile che tu abbia promosso Delpini Arcivescovo di Milano? È possibile che, ora che sai, lo stesso Arcivescovo, influenzabile in qualche misura dal maligno, possa governare la nostra Diocesi di Milano?

Come si conciliano tali pesanti affermazioni? Sono parole autentiche, che hanno un peso ed un significato: dunque quali le tue naturali conseguenze?

Ancora leggiamo tra gli otto punti del tuo discorso conclusivo da te personalmente illustrati:

1. La tutela dei bambini: *l'obiettivo primario di qualsiasi misura è quello di proteggere i piccoli e impedire che cadano vittime di qualsiasi abuso psicologico e fisico. Occorre dunque cambiare mentalità per combattere l'atteggiamento difensivo-reattivo a salvaguardia dell'Istituzione, a beneficio di una ricerca sincera e decisa del bene della comunità, dando priorità alle vittime di abusi in tutti i sensi. Dinanzi ai nostri occhi devono essere presenti sempre i volti innocenti dei piccoli, ricordando le parole del Maestro: «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da muli-*

no e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!» (Mt 18,6-7).

Caro papa Francesco come si traduce nel nostro caso: *«Occorre dunque cambiare mentalità per combattere l'atteggiamento difensivo-reattivo a salvaguardia dell'Istituzione?»*

Un Vescovo come mons. Mario Delpini, che ha preferito salvare l'istituzione mettendo a rischio altre potenziali vittime, spostando il prete pedofilo da una parrocchia all'altra, può dunque continuare a svolgere tale ministero? Oppure rientra nei casi specificati dal tuo già attuale Motu Proprio *«Come una madre amorevole»* che parla di rimozione dei vescovi per cause gravi come questa?

Occorre attendere eventuali tuoi nuovi *«dispositivi legislativi»*, magari attuabili non retroattivamente, *«scordandoci il passato»*, come se fosse una *«inattesa novità»* il fenomeno dilagante della pedofilia nella Chiesa, oppure sono già sufficienti le attuali norme in vigore?

2. Serietà impeccabile: *vorrei qui ribadire che «la Chiesa non si risparmierebbe nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia chiunque abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso» (Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2018). Per la sua convinzione «i peccati e i crimini dei consacrati si colorano di tinte ancora più fosche di infedeltà, di vergogna e deformano il volto della Chiesa minando la sua credibilità. Infatti, la Chiesa, insieme ai suoi figli fedeli, è anche vittima di queste infedeltà e di questi veri e propri reati di peculato» (ibid.).*

«La Chiesa non si risparmierebbe mai per consegnare alla giustizia chiunque»... «non insabbierebbe mai»... «insieme ai suoi fedeli è anche vittima»...

Caro papa Francesco nel nostro caso la chiesa Ambrosiana ha fatto di tutto: non solo per non consegnare il prete alla giustizia, ma nem-

meno aveva avviato il processo canonico, pur sapendo del presunto abuso già nel dicembre 2011.

Solo dopo quattro anni, nel 2015, avvierà il processo canonico di cui ancora noi non sappiamo nulla. Altro che "trasparenza" da voi discussa un giorno intero durante il summit! Altro che "non si risparmierei mai"!

La "chiesa è vittima insieme agli abusati"... **Caro papa Francesco**, nel nostro caso "la chiesa vittima non si è vista": nel processo civile non si è seduta al nostro fianco, per chiedere i danni, magari costituendosi come noi **parte civile, parte offesa, danneggiata**. No, al contrario: sia il prete don Mauro Galli, che il suo Parroco di allora don Carlo Mantegazza, che l'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, con una diffida firmata dai tre loro distinti avvocati ci minacciava "la richiesta di danni" **se non mettevamo a tacere la stampa** sul caso. Non quindi affianco alla vittima eventualmente per chiedere i danni al carnefice, bensì congiunta al carnefice per chiedere i danni alla vittima!



"La chiesa vicina alle vittime? Nel nostro caso la diocesi di Milano ha minacciato di chiedere i danni a noi vittime, non al prete pedofilo..."

Questa tuo specificare che la chiesa è danneggiata dal comportamento dei preti abusatori, e non quindi dalle vittime, come si concilia con il comportamento esattamente opposto del vescovo Delpini? Alla luce di tutto ciò: può continuare, come nulla fosse, ad esercitare il suo ministero senza rendere assolutamente vane, incoerenti e non credibili le tue parole, e quindi il summit, per la protezione dei minori?

5. Rafforzare e verificare le linee guida delle Conferenze Episcopali: ossia riaffermare l'esigenza dell'unità dei Vescovi nell'applicazione di parametri che abbiano valore di norme e non solo di orientamenti. Nessun abuso deve mai essere coperto (così come era abitudine nel passato) e sottovalutato, in quanto la copertura degli abusi

favorisce il dilagare del male e aggiunge un ulteriore livello di scandalo. In particolare sviluppare un nuovo approccio efficace per la prevenzione in tutte le istituzioni e gli ambienti delle attività ecclesiali.

Caro papa Francesco nel nostro bel paese, l'Italia esistono, ed esistevano già, le Linee Guida della Conferenza Episcopale per la tutela dei minori:

anche una sostanziale modifica del tipo di incarico."

"Nessun abuso deve essere mai coperto..." ma nel caso come questo in cui sia accertato che l'abuso è stato coperto solo qualche anno fa, **non nel passato "così come era abitudine"**: che disposizioni vengono messe in atto nei confronti dei Vescovi, come Mario Delpini, e quando? La

nale. Aveva confessato al suo Vescovo prima del suo spostamento da una parrocchia all'altra, trasferimento che poi è avvenuto immediatamente proprio per insabbiare: esattamente ancora "oggi" a Milano, come avveniva nel passato.

E tutto questo da scandalo. Il non prendere provvedimenti concreti da scandalo. Le pa-

6. Accompagnare le persone abusate: il male che hanno vissuto lascia in loro delle ferite indelebili che si manifestano anche in rancori e tendenze all'autodistruzione. La Chiesa ha il dovere dunque di offrire loro tutto il sostegno necessario avvalendosi degli esperti in questo campo. Ascoltare, mi permetto la parola: "perdere tempo" nell'ascolto. L'ascolto guarisce il ferito, e guarisce anche noi stessi dall'egoismo, dalla distanza, dal "non tocca a me",

questa vicinanza, da te auspicata, non c'è mai stata. L'unica vicinanza della difesa è stata "fisica" in aula di Tribunale, pochi metri, per tentare di screditare la credibilità di nostro figlio Alessandro Battaglia. L'unica vicinanza del nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini, l'unica volta che ci ha scritto, è stato per mezzo del suo avvocato per minacciarci la richiesta dei danni, quando noi ti scrivevamo mons. Delpini non era ancora Arcivescovo di Milano. La vicinanza del nostro nuovo parroco di Rozzano, don Roberto Soffientini, è stata quella di riceverci, su nostra richiesta, per dirci che siamo brutte persone che sputano nel piatto in cui mangiano, si fosse almeno limitato a quel "non tocca a me" da te citato.

Caro Papa Francesco, ma occorre un summit mondiale per rendere consapevoli i Vescovi che abusare, insabbiare non è una cosa buona, questo l'obiettivo? La consapevolezza? Occorre un "vademezum" per aiutare i presidenti delle conferenze episcopali per far capire a tutti i Vescovi dei loro paesi che violentare un bambino e spostare i preti che si macchiano di tale crimine da un oratorio all'altro non risponde esattamente all'obiettivo che hai dovuto chiarire: "L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori..."

Caro Papa Francesco, per continuare a credere in questa Chiesa ti chiediamo, a nome nostro e a nome di tutte quelle vittime, magari senza voce o che non sono state ascoltate, presenti a Roma da tutto il mondo in questi giorni: come si traduce tutto questo in azioni concrete? E in che tempi?

Questo è ciò che desideriamo chiederti, e ti chiediamo di inviarcì puntuali risposte a queste specifiche domande.

Grazie di cuore

26 febbraio 2019

Cristina Balestrini mamma di
Alessandro
Ettore Battaglia papà
Alessandro Battaglia
Giovanni Balestrini lo zio



"Quando il Vescovo abbia notizia di possibili abusi in materia sessuale nei confronti di minori ad opera di chierici sottoposti alla sua giurisdizione, deve procedere immediatamente a un'accurata ponderazione circa la verosimiglianza di tali notizie..."

Il can. 1717 del codice di diritto canonico dispone infatti che l'indagine previa abbia luogo quando l'Ordinario abbia notizia «almeno probabile» di un delitto.

Nel caso in cui non si sia potuta escludere la verosimiglianza delle notizie di reato si procederà all'indagine previa di cui al can. 1717 CIC.

Durante l'indagine previa il Vescovo dovrà adottare, ove lo ritenga necessario affinché si eviti il rischio che i fatti delittuosi si ripetano, provvedimenti nei confronti del chierico accusato, ferma restando la presunzione di innocenza fino a prova contraria. A tal fine, il semplice trasferimento del chierico risulta generalmente inadeguato, ove non comporti

promozione ad Arcivescovo era, ed è, l'adeguata contro-misura?



"Attendiamo che vengano messe in pratica le norme già in vigore come lo stesso «Motu proprio - Come una Madre Amorevole»"

Sottovalutare e coprire favorisce il dilagare del male... si può considerare una non sottovalutazione la certezza del fatto che il prete abbia portato nel suo letto un bambino? Delpini riferisce alla Polizia che lo stesso prete pedofilo glielo aveva subito confessato e, anche lo stesso prete (don Galli), lo giura in tribu-

role non seguite da azioni pur nella piena consapevolezza da scandalo. Ribadivi "meglio la macina da mulino..." e se questo davvero "favorisce il dilagare del male", se dietro a questo, **Caro papa Francesco**, intravedi l'azione di satana, come porvi rimedio? Può continuare satana ad agire indisturbato attraverso i suoi Ministri, attraverso un suo Arcivescovo?

Sono parole dure ma sono le tue parole, non le nostre. Noi ti chiediamo solo di aiutarci a comprendere come le declini nel nostro caso specifico che è simile a quello di centinaia, migliaia di vittime, alcune delle quali le abbiamo personalmente conosciute ed ascoltate.

dall'atteggiamento del sacerdote e del levita nella parabola del Buon Samaritano.

"Accompagnare le vittime, ascoltarle, stargli vicino, accoglierle..." **Caro papa Francesco** nel nostro caso specifico, la difesa del prete, condannato in primo grado, ricorso in appello esordisce scrivendo: "questa difesa, ben si intenda, si è sempre dimostrata vicina al ragazzo e alla sua famiglia, perfettamente comprendendone le profonde sofferenze" il bollettino ufficiale della diocesi di Milano rivendica l'agire della stessa "scrupoloso e coscienzioso". È vero, le vittime talvolta tentano di togliersi la vita: nostro figlio per quattro volte ha tentato il suicidio, forse perché per noi



Santo Padre Papa Francesco - Vaticano - summit tutela minori 21 - 24 febbraio 2019